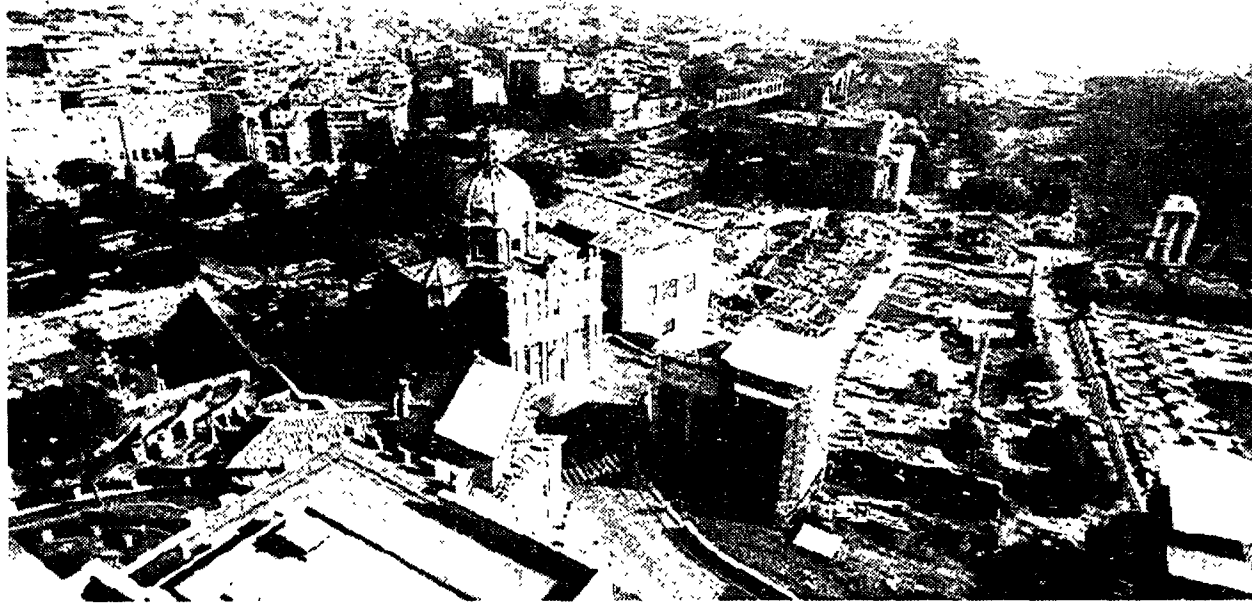


**LAZIO AL VOTO.**

**Una mongolfiera per i progressisti**

La mongolfiera progressista spiccherà il volo stamattina da piazza Farnese, a Roma. Il conto alla rovescia per il decollo è previsto alle ore 10. Ad appliccare il fuoco sotto il pallone colorato delle speranze, i supporter di Alleanza Democratica. Alla partenza saranno presenti, fra gli altri, i candidati Luigi Spaventa (collegio 1 della Camera), Giovanna Melandri (collegio 18, sempre Camera), Bartolo Ciccardini (collegio 1 del Senato), Giorgio Benvenuto. Intanto si celebrano nella capitale grandi feste a conclusione della campagna elettorale: Rifondazione comunista si dà appuntamento in Campo de' Fiori con un concerto del cantautore Pierangelo Bertoli, mentre ieri sera cocktail con il sindaco Rutelli e i candidati progressisti per guardare insieme il faccia a faccia Occhetto-Berlusconi nel luogo che ha portato fortuna al sindaco di Roma: palazzo delle Esposizioni.



La destra coincide col Msi, Forza Italia quasi inesistente. Patto al palo, i progressisti puntano a bissare le comunali

		Luigi Spaventa
		Alberto Michelini
		Silvio Berlusconi

**Nella capitale la sfida-simbolo**  
Berlusconi rischia lo scivolone con Spaventa

Sfida sul filo nei 64 collegi uninominali del Lazio. Incerto l'esito del braccio di ferro tra il candidato progressista e quello della destra, che quasi ovunque è un uomo di Fini. Ma nel Polo della libertà c'è anche una nutrita pattuglia di riciclati. L'unica certezza l'hanno al Patto-Ppi: nessun seggio. I progressisti puntano a un bis delle ultime amministrative di novembre. A Roma i commercianti con Fini, gli industriali guardano ai progressisti.

**CARLO FIORINI**

ROMA. Sono davvero un pugno quelli con la vittoria in tasca, una dozzina o poco più. La gara per aggiudicarsi le 43 poltrone della Camera e le 21 del Senato, quelle messe a banda nel Lazio con il maggioritario, i candidati progressisti e quelli della destra se la giocano quasi tutti sul filo. Il testa a testa per eccellenza è quello tra Berlusconi e Spaventa. Ma proprio nel cuore della capitale ora il Cavaliere rischia lo scivolone. È in rimonta Alberto Michelini, il candidato del centro. E così aggredito da due parti Berlusconi perde colpi. Ma sarà lotta fino all'ultimo, come quasi ovunque. L'unica certezza l'hanno quelli del Patto-Ppi: neanche un seggio in tutta la regione. Se lo sono detti in faccia chiaro e tondo, sabato scorso, i seguaci di Martinazzoli e Segni. Riuniti nella storica sede di piazza Nicotri, dove una volta i voti di preferenza e di lista affluivano a fiumi nelle mani di Vittorio Sbardella. «Michelini e Silvia Costa forse possono farcela», ha confidato il segretario cittadino Luca Borgomeo ai suoi. Ma è solo una speranza, che fa a pugni con

gli ultimi sondaggi. Già, perché in tutto il Lazio, dalle terre di quello che fu il più grande feudo andreottiano, la bianca Ciocciaria, fino al Viterbese e passando per i quartieri della capitale, la sfida è ovunque tra progressisti e polo della libertà.

**I progressisti puntano al bis**  
A Poltegghe Oscure Emilio Mancini, coordinatore della campagna elettorale, rigira tra le mani i risultati della tornata elettorale di novembre e accarezza il sogno di un bis. Se nella capitale andasse come al primo turno della sfida Rutelli-Fini, i progressisti ora avrebbero la quasi totalità dei seggi a Roma. Mancini Snocciola i nomi più importanti schierati dal fronte progressista: «Paola Gaiotti De Biase, Luigi Spaventa e Vincenzo Visco, Giovanna Melandri e Giorgio Benvenuto, Enrico Modigliani, Cesare Salvi...». E ricorda che l'aggregazione progressista nel Lazio è già collaudata, cita la vittoria di Cassino, collegio occupato dalla Dc da sempre, come anche la conquista del viterbese. Anche allora la sfida fu con i missini, ora col Polo della

libertà. Un polo che nella regione è costituito all'80% dal Msi. È Gianfranco Fini che guida la partita, Berlusconi conta poco o nulla. E il segretario missino ha dato più spazio nei collegi ad una fitta schiera di riciclati della Dc che non alle facce nuove di Forza Italia.

**I vecchi nomi della Dc**

Spulciando nei collegi rispuntano vecchie conoscenze dell'era in cui le vacche erano grasse a piazza Nicotri. Traghettati nel post tangente con la barchetta a vela del leader del Ccd Francesco D'Onofrio hanno trovato posto in molti. C'è Mario Baccini, giovane controfugura del più noto Luparetta, l'assessore capitolino al Piano regolatore finito in carcere per mazzette. E c'è Antonio Mazzocchi, assessore dc ai servizi sociali di stretta osservanza sbarbelliana ai tempi della giunta di Pietro Giubilo, uno dei protagonisti dello scandalo degli appalti per le mense scolastiche affidate a C1. Scandalo che mandò a gambe all'aria quella giunta. Poi Massimo Palombi, altro ex assessore Dc dei tempi in cui il sistema di potere Dc era ben solido. *Ex Pecora*, alias Teodoro Buontempo, candidato missino a Ostia e esponente di primissimo piano dell'Msi si schianse la voce imbarazzato e glisto. Ma si sa che la base missina questa candidatura non le ha digerite affatto.

**L'alleanza Msi-vecchia Dc**

Comunque che la Dc romana fosse frantumata a destra lo si era visto già durante la campagna elettorale per le comunali. È Gianfranco Fini

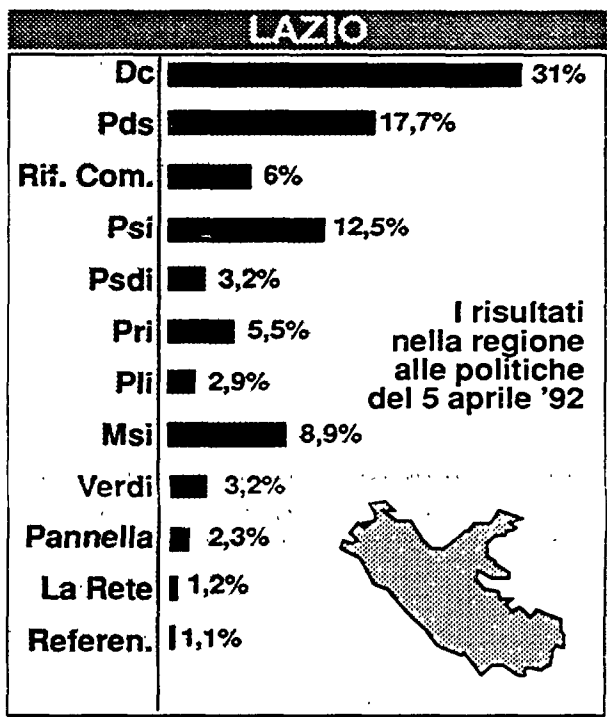
non ha disdegnato. Anche perché in eredità ha avuto una bella fetta di quel collaterale che era stato per anni un serbatoio di preferenze. Commercianti e costruttori in primo luogo. La Confindustria è schieratissima con Fini e Berlusconi, come lo era già stata alle comunali. E nella loro campagna contro i progressisti i commercianti usano i vecchi argomenti dell'apertura domenicale facoltativa per i negozi voluta da Francesco Rutelli. Un argomento che affascina anche quelli che aderiscono alla Confercenti. Tanto che l'altro ieri il ministro Luigi Spaventa, che per i progressisti fronteggia Silvio Berlusconi nel collegio Roma-1, ha detto che lui non è d'accordo con la scelta della giunta Rutelli sullo shopping festivo.

**La nuova immagine di Roma**

E le altre forze che contano, o almeno che una volta contavano? Il sindaco progressista della capitale, che proprio lunedì celebrerà i suoi 100 giorni di governo una mano al suo schieramento gliel'ha data. Se tre mesi sono troppo pochi per un giudizio su ciò che è cambiato per davvero a Roma, il sindaco ha però dato un'immagine che ha costruito un gran credito tra gli industriali. Con la nomina del *valco* della Confindustria Felice Mortillaro alla guida della municipalizzata dei trasporti e con quella di un altro *confindustriale* come Alberto Tripi alla Centrale del latte ha tranquillizzato questi ambienti, dai quali viene anche un altro candidato progressista, Enrico Modigliani ex presidente della Federlazio.

**Due milioni di voti «in libertà»**

ROMA. Un bel malloppo quello lasciato in palio dai vecchi partiti. Nel Lazio se si tirano le somme di ciò che raccoglievano fino al '92 la Dc, il Psi, il Psdi e il Pli, si ha il 55,3 di punti percentuali. E ciò - in termini di una *testa un voto* - significa che i partiti di governo ottennero comunque, nonostante i primi segni di smottamento, due milioni di voti. Una bella cifra che, da quell'ormai lontanissimo aprile di due anni fa, ha cominciato a disaggregarsi e riaggregarsi su sponde diverse e spesso opposte. Dire se quei due milioni di voti fossero di destra o di sinistra è infatti difficile se non impossibile, dopo il cataclisma che Tangentopoli ha provocato in meno di 24 mesi. E dopo che sono state introdotte le nuove regole elettorali che hanno imposto schieramenti inediti, nuovi, e che obbligano sia gli elettori che i politici a ragionare in maniera almeno in parte diversa rispetto a quella in vigore durante il pentito e il quadri partito. Da quel fronte infatti si tireranno fuori in primo luogo i socialisti. Il Lazio, più la provincia che non la città, è stata una loro roccaforte. E non è mai stato un socialismo del tutto supino al rampantissimo quello dei Castellani romani dove ora, e non è un caso, i progressisti hanno candidato Giorgio Benvenuto. Chissà quindi, se se ne andranno tutti sul fronte progressista i 453mila voti che erano del Psi o se come è accaduto all'ex consigliere comunale capitolina Anna Maria Mammoliti e altri, l'astro di Berlusconi avrà un



effetto folgorante? Certo è che quei 453mila voti possono essere decisi nei collegi. Basti pensare che Pds, Rifondazione e Verdi, sempre nel '92, erano al 26,32%. Quindi il fronte progressista, se l'unica variante fosse algebrica, balzerebbe al 38,8. Una buona base di partenza che potrebbe crescere calcolando che anche nell'ex polo laico è accaduto qualcosa e che non tutto il 2,35% che aveva la Lista Pannella dovrebbe seguire il leader radicale nel suo flirt con Berlusconi. Ma l'incognita più grossa è rappresentata dal Patto-Ppi. La Dc, al primo turno delle comunali romane aveva ridotto di due terzi i propri consensi. Ora, nell'ipotesi in cui dovesse andare ancora peggio, secondo gli stessi pippini però nel Lazio l'alleanza di Segni e Martinazzoli non dovrebbe andrebbe sotto l'8%. E se si pensa che la Dc aveva il 31,08 è un bel tracollo. Molti di questi voti dovrebbero essere calamitati dal polo di destra che ha il suo fulcro in Fini, il cui partito, nel '92 aveva poco più di trecentocentomila voti, pari all'8%.

**Cultura e sindacati: no alla destra**

**CON I PROGRESSISTI.**  
Con i candidati progressisti si è schierata una foltissima schiera di intellettuali, personalità del mondo della scienza e della cultura molte delle quali hanno si sono impegnate in prima persona nella campagna elettorale. Come l'attore Enrico Montesano che ogni giorno accompagna un candidato nei suoi tour elettorali nei quartieri. Un appello a sostenere i candidati progressisti, e a votare Pds nel proporzionale, è stato sottoscritto da 42 persone tra le quali Ettore Scioia, Dacia Maraini, Bianca Maria Frabotta, Alberto Asor Rosa, Fondazione Pier Paolo Pasolini e altre associazioni culturali. Anche un gruppo di 479 docenti universitari e scienziati ha sottoscritto un appello che invita a sostenere i candidati progressisti. E i sindacati del Lazio Cgil, Cisl e Uil nei giorni scorsi hanno rivolto un appello ai lavoratori affinché non diano il proprio sostegno alla destra.

**CON DESTRA E CENTRO.**  
Feste blasonate e drink in discoteca, così la destra a Roma cerca consensi. In prima fila nelle schiere della nobiltà «nera» i principi Alessandro e Fabrizia Borghese e la principessa Elvina Pallavicini. Ma anche tra i nobili si registrano spaccature di famiglie da una parte e dall'altra: i Colonna, i Ruspoli, gli Aldobrandini. Sia Silvio Berlusconi che Mariotto Segni - quest'ultimo a conclusione della sua campagna elettorale - hanno scelto la stessa pedana per presentarsi ai giovani elettori: il Piper, una delle discoteche storiche della capitale, già frequentata persino da Giulio Andreotti. I pattisti e popolari per risolvere la loro immagine si affidano comunque ad un pubblicitario molto noto nella capitale, Giuliano Bianucci della Marketing e Comunicazione, che sostiene però di aver avuto a disposizione un budget molto basso per promuovere i candidati centristi.

**Si ripresentano ex picchiatori e portaborse**  
Sono molte le donne che per la sinistra contrasteranno il polo di Fini

**RACHELE GONNELLI**  
ROMA. L'emittente locale legata da sempre al partito radicale *Teles Roma 56* ha in palinsesto due programmi fiume alla settimana, per l'intera durata della competizione elettorale, dedicati unicamente al collegio 24, quello di **Marco Pannella**. Al comitato del candidato progressista **Edoardo Missoni** è stata valutata la possibilità di chiedere l'intervento del garante. Ma di fatto Santaniello non potrà fare niente perché i termini di legge bastano che siano stati invitati tutti, anche se non c'è stato nessun testa a testa con **Gianfranco Fini**, che per altro ritiene il seggio già suo.  
E che dire di **Mario Masini**? Fratello dell'amministratore delegato della Stet international - gruppo Iri - ex dc in squadra per Forza Italia ai Castelli romani, ha potuto usufruire di un sondaggio commissionato alla Atesia-Stet sul voto a Berlusconi proprio in quella zona. Coincidenze prelettorali per il ri-

vale poco noto di **Giorgio Benvenuto**.  
A Fiumicino - dove per la sinistra si presenta **Francesco Speranza**, di Rifondazione - il pattista **Ettore Viola**, figlio dell'ex presidente della Roma-calcio, ha tappezzato i muri con un manifesto che suona: «Baccini-Cerace, no grazie». **Mario Baccini**, è sempre stato la controfugura di Antonio Gerace, ex assessore dc detto «Luparetta». Anche se ora Gerace dissimula l'appoggio al suo fido con una dichiarazione di adesione ai Cristiano socialisti.  
La polarizzazione del voto a Roma si manifesta in una serie di testa a testa della sinistra con candidati della destra dal look poco rassicurante. È il caso di **Paola Gaiotti De Biase**, cattolica, storica dei movimenti femminili, che se la deve vedere con **Domenico Gramazio**, segretario di una delle sedi più calde del Msi, quella dell'Appio Latino, che fa il paio con **Teodoro**

**Buontempo** (che si presenta a Ostia contro il verde **Angelo Bonelli**). Uomini della Fiamma col passato da picchiatori sono: **Giovanni Alemanno**, rivale di **Giuseppe Ignesti** di Alleanza democratica - e **Vincenzo Zaccheo** - a Latina - anche lui con precedenti penali per aver incendiato sedi della sinistra negli anni 60.  
Nel popolare quartiere di Prima valle domina il duello tra «penna rossa e penna nera», cioè tra **Carmine Fotia**, direttore di *Italia radio* con un passato di giornalista politico al *Manifesto*, e **Adolfo Urso**, nato come redattore al *Secolo d'Italia*, tra i fondatori di Alleanza nazionale insieme al politologo **Domenico Fisichella** (che si candida per il Senato ai Parioli).  
La sfida più emblematica, nel centro storico di Roma, vede alleati al nastro di partenza il ministro del Bilancio **Luigi Spaventa**, progressista, **Silvio Berlusconi** e l'ex giornalista Rai, europarlamentare **Alberto Michelini**. Nel quartiere Trionfale, **Carol Beebe Ta-**

**rantelli** è faccia a faccia con l'ex dc **Pablo Fiori**, ora in Forza Italia. Un'altra donna, **Maria Luisa Boccia**, tiene il vessillo dei progressisti in contraltare a **Gustavo Selva**, altro big di Alleanza nazionale. Più in periferia, a Montesacro, il terzo dei luogotenenti romani di Berlusconi, **Fabrizio Del Noce**, ha per sfidante il verde **Paolo Cento**. Il segretario romano della Quercia **Carlo Leoni** non dovrebbe avere problemi in borgata contro **Pietro Di Muccio**, alto burocrate del Senato, ex pli.  
Per i pattisti gli unici con qualche speranza sono **Silvia Costa** e **Marco Ravaglioli**, genero di Andreotti e ex assessore della giunta Carraro. Per altro il grosso della vecchia nomenclatura dc si è riciclata con Forza Italia soprattutto nella circoscrizione provinciale di Lazio 2, escluso l'ex segretario romano dello Scudocrociato **Romano Forleo** che ha il suo daffare per farsi eleggere senatore e manda in giro per Roma ragazzi in bici con il suo nome stampigliato su giacchetti. Quanto alle truppe irregolari

di Giuseppe Ciarrapico, il quotidiano *Ciocciaria-oggi* sponsorizza un ex assessore regionale socialdemocratico, **Gianfranco Schietroma**, e si sfoga sparando a zero sugli uomini di Martinazzoli. Ma a Fuggi, già feudo andreottiano, la sinistra continua ad avere il vento in poppa in una provincia in cui si preannuncia una resistenza del voto moderato. Proprio a Frosinone, l'ex assessore verde **Alessandro Crescenzi** è stato deferito ai probiviri del Sole-che-ride per essere passato armi e bagagli al club di Pannella senza restituire la tessera. A cercare di ricacciare indietro una sinistra che alle provinciali di Viterbo nel giugno scorso ha ottenuto il 62%, si è schierato il rettore dell'università della Tuscia **Tommaso Scarascia Mugnozza**. Mentre nel collegio di Viterbo 2 **Luisa La Malfa**, come a dar man forte al fratello Giorgio. Infine, non contenta di presentarsi anche in Lombardia e in Sicilia, **Tiziana Parenti** si presenta come seconda dopo Berlusconi nel recupero proporzionale di Lazio 2.